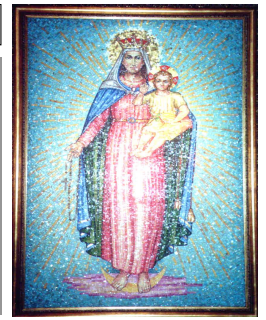




II DIALOGO

NUMERO 3



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
 E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>Consigli per la salute</i>	p. 3
<i>La religione non è fanatismo</i>	p. 4
<i>Grazie Don Dino</i>	p. 6
<i>Apostolato della preghiera</i>	p. 8
<i>Calendario</i>	p. 8

Da ricordare:

- Mercoledì 8 e 22 marzo: Formazione operatori pastorali
- Domenica 12: Offertorio per i bisognosi
- Domenica 26: Incontro genitori
- Giovedì 30: Centri di ascolto

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

La Chiesa è preoccupata per il futuro della famiglia.

Il Papa e i prelati mettono in guardia contro le minacce alla società

Il benessere della società dipenderà in futuro dal grado di rafforzamento della vita familiare. È questo il senso del costante richiamo del Papa, presente in molti suoi interventi. Il 1° dicembre, in un discorso rivolto al nuovo ambasciatore di Santa Lucia presso la Santa Sede, Benedetto XVI ha affermato che "il sacro istituto del matrimonio è essenziale per il benessere di ogni nazione".

Egli ha avvertito che "ogni speranza di rinnovamento della società, che non aderisce al piano di Dio sul matrimonio e la famiglia, è destinato a fallire, poiché è anzitutto lì che si realizza la dignità della persona, donata da Dio, e in cui può nascere e crescere quell'autostima essenziale per qualsiasi rapporto adulto e maturo".

A fronte dei continui attacchi contro il matrimonio, sia le autorità civili che quelle religiose devono collaborare per sostenere questo istituto vitale, ha insistito il Papa.

In un altro discorso, rivolto il 19 dicembre al nuovo ambasciatore della Francia, il Pontefice ha fatto appello ad una "speciale attenzione agli istituti del matrimonio e della famiglia", che costituiscono "il fondamento della vita sociale", ha affermato.

Il Santo Padre si era prima riferito ai recenti tumulti avvenuti in Francia. Il matrimonio e la famiglia, ha affermato, "svolgono un ruolo insostituibile nell'educazione dei giovani, combinando autorità e sostegno affettivo, e trasmettendo ai giovani quei valori indispensabili allo sviluppo della persona e del senso del bene comune, e che costituiscono i punti di riferi-



Continua a pag. 5

CHIAMATI A DONARE L'AMORE DEL SIGNORE

(Sabrina Ritondale)

"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12, 49).

Se c'è un simbolo senza tempo che rappresenta lo Spirito e l'essenza della Chiesa, questa è senza dubbio il "Fuoco" dello Spirito Santo, un'immagine Universale che esprime il più alto ideale dell'uomo: l'unione e la pace con DIO e tra i popoli della terra. Il "Fuoco" è l'immagine stessa dell'Amore di cui è depositaria la Chiesa. Il 1° gennaio 1901 il Pontefice Leone XIII - sotto l'impulso della Beata Elena Guerra- invocava lo Spirito Santo sul nuovo secolo, chiedendo che a LUI si consegnassero tutti i cristiani,

in modo speciale nei giorni precedenti alla Pentecoste, mediante un apposita Novena.

Nei tempi moderni, il sacro "Fuoco" torna a illuminare la Chiesa con la benedizione del Concilio Ecumenico Vaticano II dove lo Spirito Santo soffia e suggerisce ai Padri conciliari le sue ispirazioni - "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce" (Gv 3, 8a)- nascono così i movimenti ecclesiali e le nuove comunità. Nel 1998 - anno dedicato allo Spirito Santo- il nostro Caro e Benedetto Papa Giovanni Paolo II invitava tutti i movimenti ecclesiali e le nuove comunità nel grande Cenacolo di Piazza San Pietro per invocare e attendere- con la medesima fiducia di Maria e degli Apostoli- una "nuova, grande effusione di amore e di speranza su tutta l'umanità". Da

Continua a pag. 6

Un pò di Magistero

CIO' CHE DIO VUOLE E' LA NOSTRA SANTIFICAZIONE (1° Parte)

39. **La** santità nella Chiesa

La Chiesa, il cui mistero è esposto dal Sacro Concilio, è agli occhi della fede indefettibilmente santa. Infatti Cristo, il Figlio di Dio, il quale col Padre e lo Spirito è proclamato il "solo Santo", amò la Chiesa come sua sposa e diede se stesso per essa, al fine di santificarla (cfr. *Ef* 5, 25-26), l'ha unita a sé come suo corpo e l'ha riempita col dono dello Spirito Santo, per la gloria di Dio. Perciò tutti nella Chiesa, sia che appartengano alla gerarchia, sia che siano retti da essa, sono chiamati alla santità, secondo le parole dell'apostolo: "Sì, ciò che Dio vuole è la nostra santificazione" (1Ts 4,3; cfr. *Ef* 1,4). Orbene, questa santità della Chiesa costantemente si manifesta e si deve manifestare con i frutti della grazia che lo Spirito produce nei fedeli; si esprime in varie forme in ciascuno di quelli che tendono alla carità perfetta nella linea propria di vita ed edificano gli altri; e in un modo tutto suo proprio si manifesta nella prati-

ca dei consigli che si sogliono chiamare evangelici. Questa pratica dei consigli, abbracciata da molti cristiani per impulso dello Spirito Santo, sia a titolo privato, sia in una condizione o stato sanciti nella Chiesa, porta e deve portare nel mondo una luminosa testimonianza e un esempio di questa santità.

40. Vocazione universale alla santità

Il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti e a ciascuno dei suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato quella santità di vita, di cui egli stesso è autore e perfezionatore: "Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste" (*Mt* 5, 48). Mandò infatti a tutti lo Spirito Santo, che li muova internamente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze (cfr. *Mr* 12, 30), e ad amarsi a vicenda come Cristo ha amato loro (cfr. *Gv* 13, 34; 15, 12). I seguaci di Cristo, chiamati da Dio, non a titolo delle loro opere, ma a



Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

titolo del suo disegno e della grazia, giustificati in Gesù nostro Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto. Li ammonisce l'apostolo che vivano "come si conviene a santi" (*Ef* 5, 3), si rivestano "come si conviene a eletti di Dio, santi e prediletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di dolcezza e di pazienza" (*Col* 3,12) e portino i frutti dello Spirito per la loro santificazione (cfr. *Gal* 5, 22; *Rm* 6, 22). E poiché tutti commettiamo molti sbagli (cfr. *Ge* 3, 2), abbiamo continuamente bisogno della misericordia di Dio e dobbiamo ogni giorno pregare: "Rimetti a noi i nostri debiti" (*Mt* 6, 12). E' dunque evidente per tutti, che tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano. Per raggiungere questa perfezione i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura con cui Cristo volle donarle, affinché, seguendo l'esempio di lui e diventati conformi alla sua immagine, in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con piena generosità si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà in frutti abbondanti, come è splendidamente dimostrato nella storia della Chiesa dalla vita di tanti santi.

Tratto da **LUMEN GENTIUM**, costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa

CONSIGLI PER LA SALUTE... SOS DONNA

Guardarsi allo specchio e piacersi è ormai quasi impossibile.

Paragonare il proprio corpo a quello invisibile delle modelle o chirurgicamente perfetto delle bambole che propongono in TV è quasi istintivo.

I pochi chili di troppo vengono visti come un morbo incurabile a cui porre rimedio e le rughe non hanno più il fascino della saggezza come un tempo ma diventano giudici spietati del tempo che passa.

Si può aiutare il proprio corpo a star bene e innalzare la propria autostima senza ricorrere al bisturi. Come si dice: se lo conosci lo eviti.

Ecco alcune delucidazioni su "i mostri" femminili.

La **cellulite** è un accumulo patologico di tessuto adiposo e acqua nel tessuto sottocutaneo e la seguente deformazione cutanea esterna.

La cellulite si origina dall'alterazione della struttura sottocutanea (il pannicolo), cioè di quello strato di tessuto ricco di cellule adipose che si trova sotto la pelle.

La modificazione di questo tessuto adiposo, e la conseguente comparsa di cellulite, è il segnale che qualcosa nell'organismo non funziona in modo corretto. Significa che cause esterne come stress, sedentarietà, problemi ormonali, intossicazioni, cattiva alimentazione, hanno dato il via a una serie di alterazioni del grasso sottocutaneo. Queste, a loro volta, hanno provocato la cellulite. La principale di queste alterazioni è una cattiva circolazione venosa e linfatica (la linfa è un liquido che raccoglie i materiali di scarto dell'organismo e scorre in canali paralleli a quelli del sangue).

In secondo luogo la comparsa della cellulite indica che c'è una ritenzione idrica, cioè un accumulo di liquidi tra i tessuti dell'organismo. Se a questo aggiungiamo un disturbo come la stipsi, cioè difficoltà nell'evacuazione, la situazione si compromette a

funzionamento dell'intestino può impedire lo smaltimento dei liquidi e delle scorie dai tessuti.

Per motivi diversi: stress, stipsi, fattori ereditari, fumo, sedentarietà, abuso di medicinali (soprattutto la pillola anticoncezionale), cause ormonali

Rubrica curata da Guaragna Morena, studentessa di medicina, che offre alcuni piccoli consigli per la salute.

ma soprattutto cattiva alimentazione, la circolazione venosa e linfatica può rallentare e si verificano microlesioni a livello delle pareti capillari. I liquidi

e le tossine in essi contenuti tendono a travasare nei tessuti circostanti e a fermarsi qui, ma dal momento che questa non è la loro sede naturale, l'organismo non conosce meccanismi per eliminarli. A causa di questi problemi circolatori, compaiono degli edemi (gonfiore) localizzati soprattutto intorno alle caviglie, ai polpacci, alle gambe, alle cosce, alle braccia. Questi edemi sono provocati dalla presenza nel tessuto adiposo di liquidi fuoriusciti dai vasi sanguigni. Questi liquidi che ristagnano e di cui il corpo non riesce più a liberarsi, normalmente fanno apparire la pelle molle; toccandola si può avvertire la perdita di tono e di elasticità.

Quando i liquidi penetrano tra i tessuti le cellule adipose non riescono più a svolgere le loro normali funzioni metaboliche e aumentano di dimensioni. Ecco che la pelle della coscia diventa meno elastica e si formano le "bucce d'arancia", cioè quegli antiestetici piccoli "grumi".

Le donne più predisposte sono quelle "mediterranee", cioè con una conformazione fisica cosiddetta "a pera", con fianchi larghi, ricchi di cellule adipose e con cosce robuste. Questa conformazione caratteristica della donna mediterranea è dovuta, in genere, al suo corredo ormonale più ricco di estrogeni, ormoni che favoriscono la ritenzione dei liquidi e che quindi potrebbero contribuire all'insorgere della cellulite. E' stato inoltre dimostrata l'ereditarietà di questo disturbo; ciò significa che se

livello circolatorio ancora di più. Infatti anche il cattivo

una donna ha parenti che soffrono di cellulite, probabilmente ne soffrirà a sua volta. Non solo in base a leggi matematiche sull'ereditarietà, ma anche perché ha in comune con le sue parenti molte caratteristiche fisiche che la rendono predisposta.

Esistono però altri fattori facilmente controllabili, come il vestiario o le calzature inadatte, postura ed atteggiamenti corporei scorretti, che rallentando il circolo sanguigno e linfatico, rappresentano cause predisponenti lo sviluppo di cellulite.

Infatti l'uso di scarpe inadatte, o tacchi troppo alti (a cui non riusciamo a rinunciare), costringono il piede ad una posizione innaturale ma anche calzature che hanno la punta troppo stretta e rigida possono arrivare a deformare la forma del piede. Ecco che con il tempo si formano "cuscinetti" a livello delle caviglie e cellulite diffusa e dura ai polpacci. I vestiti che comportano dei problemi sono quelli troppo stretti, che comprimono eccessiva-

Continua a pag 4

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

mente. Indumenti intimi attillati ostacolano sia la circolazione linfatica che sanguigna, così pure elastici stretti, jeans aderentissimi o body troppo compressivi (ma vanno di moda!). Tutti i capi di vestiario che hanno un bordo rigido e stretto alla radice della gamba sono all'origine dell'insorgenza di una cellulite molle inguinale e degli inestetici cuscinetti alle cosce.

Inoltre la postura agisce sulla cellulite in vari modi. Chi non ha provato, almeno una volta, ad accavalare le gambe come Sharon Stone in Basic Instinct?

Ebbene, quel gesto così femminile crea un ostacolo per il corretto circolo venoso e linfatico. Così come mantenere la stazione eretta e fissa, senza camminare, come succede in alcune condizioni lavorative, determina conseguenze negative sulla circolazione.

E dunque camminare fa bene, per-

ché i muscoli interessati nella deambulazione fungono da pompa che contribuisce a spingere il sangue e la linfa verso l'alto, impedendo così un'eventuale ristagno.

La cellulite è generalmente considerata un'affezione non grave che spesso non richiede nemmeno un trattamento medico specifico.

Un'attività fisica regolare e il controllo di un'eventuale insufficienza venosa aiutano a prevenire la cellulite. Non meno importante è la cura dell'alimentazione: combattere il soprappeso e bere molti liquidi (va benissimo anche la tisana al mirto) favorisce la buona funzionalità dei capillari.

Spesso la risposta alla cellulite può essere trovata anche in farmacia: esistono infatti creme che inducono una ripresa della circolazione (ve ne accorgete perché la pelle interessata diventa arrossata e calda). Un aiuto ci viene anche da prodotti naturali come edera, ippocastano, mirto e burro di Karité in grado di combattere adeguatamente il disturbo. È ormai risaputo fra le donne che

mangiare oggi un cucchiaino di Nutella (la nostra migliore amica, altro che diamanti!) vuol dire ritrovarselo fra un mese ancora su fianchi e pancia.

Per combattere gli antiestetici accumuli di grasso sulle cosce e sui glutei chi non ha pensato almeno una volta alla **liposuzione!** Questo è un intervento chirurgico atto a rimuovere il tessuto adiposo indesiderato "aspirandolo" attraverso un tubicino introdotto nello strato sottocutaneo, insieme ad altre cellule, sangue, fibre e linfa. Questa pratica ha ricevuto molte attenzioni recentemente e la tecnica viene ritenuta facile ed efficace. In realtà, non sempre è facile, a volte è pericolosa e l'efficacia è limitata. Le più importanti complicanze sono rappresentate dalla rottura dei vasi sanguigni e dalle infezioni che possono insorgere in seguito al trattamento. Infine il tessuto adiposo può rigenerarsi e vanificare l'effetto della liposuzione.

Adottare uno stile di vita che include una dieta equilibrata e un'attività fisica adeguata eliminerà il grasso in eccesso senza ricorrere ad un intervento chirurgico.



La religione non è fanatismo

La comprensione tra i popoli implica il rispetto dei loro simboli religiosi. Il Papa condanna le violenze dopo la pubblicazione delle vignette su Maometto.

Nel contesto della crisi internazionale provocata dalle vignette su Maometto, Benedetto XVI ha affermato recentemente che la comprensione tra i popoli implica il rispetto dei loro simboli religiosi.

"Nel contesto internazionale che viviamo in questo momento, la Chiesa cattolica continua ad essere convinta del fatto che per favorire la pace e la comprensione tra i popoli e gli uomini è necessario e urgente che le religioni e i loro simboli vengano rispettati", ha affermato.

Questo, ha aggiunto, implica "che i credenti non siano oggetto di provocazioni che feriscano la loro vita e i loro sentimenti religiosi".

Il Santo Padre ha compiuto questa analisi ricevendo le lettere credenziali di Ali Achour, nuovo ambasciatore del Marocco, Paese che - come ha riconosciuto - vuole impegnarsi nel "consolidamento del dialogo tra le civiltà, le culture e le religioni".

Allo stesso tempo, il Vescovo di Roma ha chiarito che "l'intolleranza e la violenza non possono mai giustificarsi come risposta alle offese, perché non sono risposte compatibili con i principi sacri della religione".

Per questo motivo, ha indicato, bisogna "deplorare le azioni di quanti approfittano deliberatamente dell'offesa arrecata ai sentimenti religiosi per fomentare atti violenti, tanto più se hanno luogo con fini estranei a quelli della religione".

Benedetto XVI ha indicato che "per i credenti, come per tutti gli uomini di buona volontà, l'unica via

che può condurre alla pace e alla fraternità è quella del rispetto delle convinzioni e delle pratiche religiose degli altri".

Il Vescovo di Roma ha chiesto che questo rispetto venga garantito "in modo reciproco in tutte le società", di modo che "si assicuri a ciascuno l'esercizio della religione liberamente scelta".




Redazione





 Don Gaetano De Fino
 


 Maria M. Adduci
 


 Fiorella Lorenzi
 


 Franca Mancuso
 


 Anna Maria Nocito
 


 Marisa Ruffo
 


 Vittorio Vitale
 



mento necessari alla vita sociale”.

Il Papa ha sollevato il tema della vita familiare anche in una serie di incontri con i vescovi. Il 18 novembre, rivolgendosi ai vescovi della Repubblica ceca in visita ad Limina, li ha lodati per aver assunto le problematiche della vita familiare come priorità pastorali. La famiglia è il mattone fondamentale della società e svolge un ruolo essenziale nel tramandare la fede cristiana, ha osservato il Pontefice.

Il 3 dicembre il Papa ha parlato ai presidenti delle Commissioni episcopali per l'America latina. Il matrimonio e la famiglia - ha osservato Benedetto XVI - sono minacciate dal fenomeno della secolarizzazione e dalla pressione di leggi ingiuste che ignorano i relativi diritti fondamentali. Di conseguenza “oggi occorre annunciare con rinnovato entusiasmo il Vangelo della famiglia”, ha affermato.

Il Papa ha anche parlato a diversi gruppi italiani che si occupano della famiglia. Il 30 dicembre, giorno in cui la Chiesa ha celebrato la festa della Sacra Famiglia, egli ha visitato il dispensario pontificio “Santa Marta”.

Nel suo discorso, Benedetto XVI ha ringraziato le persone che vi lavorano per la devozione con cui si prendono cura dei bambini e dei genitori. La missione dei genitori - ha osservato - spesso riceve scarso aiuto dalle società contemporanee.

Poi, in un incontro con gli amministratori della Regione Lazio, della Provincia e del Comune di Roma, che si è svolto il 12 gennaio scorso, egli ha osservato che negli ultimi anni la Diocesi di Roma ha posto la famiglia al centro del suo impegno pastorale.

Benedetto XVI ha spiegato che, nell'insistere sulla necessità di dare sostegno alla famiglia, la Chiesa non impone alcuna dottrina o morale cattolica. Si tratta piuttosto di “verità elementari che riguardano la nostra comune umanità”. Il rispetto di queste verità da parte dell'amministrazione pubblica è perfettamente legittimo poiché è “essenziale per il bene della persona e della società”, ha affermato il Papa.

Egli ha poi sostenuto che il governo locale può svolgere un ruolo importante nel sostegno delle giovani coppie, soprattutto riguardo ai problemi quali il costo degli alloggi, degli asili nido e delle scuole materne per i bambini più piccoli.

Con un chiaro riferimento ai tentativi di dare riconoscimento giuridico alle coppie di fatto e alle unioni omosessuali, il Santo Padre ha insistito: “è un grave errore oscurare il valore e le funzioni della famiglia legittima fondata sul matrimonio, attribuendo ad altre forme di unione impropri riconoscimenti giuridici, dei quali non vi è, in realtà, alcuna effettiva esigenza sociale”.

In difesa della famiglia si sono schierati anche i vescovi di altri Paesi. Il 30 dicembre, la Sottocommissione per la famiglia e la vita, della Conferenza episcopale spagnola, ha reso noto un messaggio sul tema della trasmissione della fede ai bambini.

Il documento parla anche delle minacce che incombono sulla famiglia, a causa della “colpevole omissione”, da parte dello Stato, nel sostegno alle famiglie di fronte alle difficoltà relative ai costi per l'abitazione e l'istruzione. I vescovi hanno anche rinnovato la loro critica al Governo socialista che ha varato una legge per il riconoscimento delle unioni omosessuali e che ha modificato la normativa sul divorzio per renderlo più facile.

In Scozia, il Catholic Media Office ha reso noto, il 25 gennaio, il testo della lettera pastorale sulla famiglia, scritta dall'arcivescovo Mario Conti, a nome dei vescovi. “Niente è più fondamentale per il bene comune che la stabilità della vita familiare”, si legge nella lettera. Ma ciò viene ignorato dai responsabili politici e pertanto vediamo “una società moralmente in declino e una civiltà culturalmente in decadenza”.

Anziché sostenere le coppie sposate e la vita familiare, il Governo sta estendendo la sua tutela “ad unioni che per loro natura sono

incapaci di generare i cittadini i cui valori sono destinati a determinare la nostra società del domani”, ha lamentato l'arcivescovo Conti.

La legge sta creando una “finzione di matrimonio”, consentendo la registrazione di unioni civili, osserva la lettera. Certamente non dobbiamo escludere le persone dalla società sulla base del loro orientamento sessuale, ma neanche dobbiamo prevedere per le unioni omosessuali “un'equivalenza giuridica e morale rispetto all'amore coniugale”, aggiunge.

“Ci troviamo in un'epoca in cui il matrimonio e la famiglia sono in crisi e in cui molte patologie sociali sono ad essa attribuibili”, ha osservato l'arcivescovo Conti. “Per questo dobbiamo impegnarci in prima linea nella promozione della vita familiare”.

Questo comporta ad esempio attività di assistenza alle famiglie nel trovare alloggi adeguati e a costi ragionevoli, e offrire ai giovani un'adeguata preparazione al matrimonio, ha affermato. In molti casi sarebbe utile un servizio di consulenza diretto alla riconciliazione della coppia, piuttosto che rendere più facile l'iter del divorzio.

Anche il cardinale Keith O'Brien, in un'omelia pronunciata a capodanno nella Cattedrale di St. Mary di Edinburgo, ha parlato dei temi della famiglia. Secondo un comunicato stampa rilasciato dal suo ufficio, i commenti del Cardinale sono stati pronunciati in seguito all'approvazione della normativa che consente l'unione civile per le coppie omosessuali e il voto del Parlamento scozzese diretto a ridurre notevolmente i tempi di attesa del divorzio.

La famiglia è “l'unità sociale fondamentale, che deve essere riconosciuta, tutelata e promossa come la cellula più essenziale della società”, ha affermato il Cardinale. Purtroppo questa verità viene nascosta oggi giorno, ha affermato. “Non è un caso che le società umane, in tutta la storia e in tutte le culture, sono fiorite solo quando hanno costruito i loro rapporti umani sulla roccia del matrimonio”.

Un saggio ammonimento che la Chiesa spera che i governi possano ascoltare.



Segue da pag. 1: Chiamati a donare ...

quei giorni – veglia e Pentecoste- la Chiesa ha donato ad ogni uomo una nuova speranza, il “Fuoco” dello Spirito Santo è entrato saldamente a fare parte della storia e della tradizione della Chiesa come riscoperta di questa fiamma di amore che ti unisce a DIO e ai fratelli.

Pentecoste 2006, un dono che proviene dall’Alto perché il Beato Giovanni Paolo II intercede in Cielo per noi, il Santo Padre Benedetto XVI invita- ci chiama- nuovamente nel Cenacolo di Piazza San Pietro tutti i movimenti ecclesiali e le nuove comunità per vivere con pienezza di fede la discesa dello Spirito Santo su tutti noi se saremo presenti e su tutti gli uomini della terra perché lo Spirito è Padre di una

moltitudine di uomini. Per la seconda volta il “Fuoco” dello Spirito Santo attraverserà l’Italia e il mondo trasformando, rinnovando e guarendo la storia dell’umanità con la fantasia che solo LUI conosce.

Spirito Santo DIO accendi nei nostri cuori la passione per questo straordinario evento che ritorna e si annuncia indimenticabile: La Pentecoste 2006 del grande Cenacolo di P.zza San Pietro. Amen, Alleluia, Signore Gesù!

Nel 2006 toccherà proprio a noi credenti- e non- rinnovare ancora una volta questo suggestivo evento: il “Fuoco” dello Spirito Santo che è Amore del Padre per tutti noi, sarà infatti il “protagonista” di un appassionato viaggio attraverso il nostro Paese il quale culminerà in ogni punto della terra.

Ogni battezzato candidandosi a diventare uno dei milioni di credenti avrà l’occasione unica di vivere questo evento da protagonista: potrà portare il “Fuoco” dell’Amore di DIO acceso nel proprio cuore nel suo territorio e insieme a tutto il mondo celebrare la Fedeltà e l’Amore che DIO ha per noi. *“L’amore di DIO è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”*(Rm 5, 5).

Conferenza Nazionale Animatori, 29 ottobre- 1° novembre 2005: inizia il viaggio del Rinnovamento nello Spi-

rito Santo per la Pentecoste 2006. Tema della 29ª conferenza: *“A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l’utilità comune”*(1Cor 12, 7).

[Prendiamo coscienza nella luce di DIO che questa Parola si realizza in ogni parrocchia del mondo, in chi desidera dare a DIO per mezzo dei fratelli il suo stesso dono- talento-.]

Gli animatori – appartenenti – alle 20 regioni italiane hanno iniziato questo incontro portando in processione il frutto di Santità della propria terra con la propria supplica e affidamento. La Calabria ha lodato, benedetto e ringraziato DIO per il dono del Santo della Carità : San Francesco di Paola.

La processione è stata aperta dalla regione Piemonte- la mia terra natale- con il tesoro dei tesori la “Sacra Sindone” e si è conclusa con la Svizzera che ha reso memoria al carissimo Frère Roger della comunità di Taizé. Ogni responsabile regionale aveva una lettera

dell’alfabeto in mano, ed ognuno prendendo il suo posto con la propria lettera ha dato vita ad una invocazione:

Maranathà, vieni Signor.

“Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta ripeta: «Vieni!». Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l’acqua della vita. Amen. Vieni, Signore Gesù.(Ap 22, 17.20b).

Accogli e segui il “Fuoco” dello Spirito Santo. Incontra l’Amore che DIO ha riservato per te.

“Simone di Giovanni, mi ami? Certo, Signore, tu lo sai che ti amo”(Gv 21, 16), *“«Seguimi»* (Mc 2, 14b).

Con il Santo Padre Benedetto XVI diciamo con tutto il cuore: “Sì, Signore!”. “Sì”, noi desideriamo amarTi con il “Fuoco” del Tuo Amore.

Unzione dello Spirito Santo trasformaci, guariscici e consacraci nella verità. Amen!!!

“Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv 8, 31b).Così sia!!!

Grazie di cuore Don Dino per a- verci Amati con il cuore di DIO.

“Viene meno, con la morte di Mons. Dino Foglio, una delle figure tipiche del nostro clero, una delle figure rappresentative della nostra chiesa bresciana, un prete vecchio stampo, aperto a tutte le novità dello Spirito, uomo di Chiesa aperto ai movimenti come realtà ecclesiali.

Voi tutti conoscete meglio di me vita ed opere di questo venerato confratello il cui sacerdozio si svolse prevalentemente nell’attività pastorale orientata all’essenziale: conservare e potenziare la nostra identità nell’umile ricerca della volontà di Dio, nella capacità di ascolto, nella valorizzazione dei carismi sempre più animati da una forte creatività spirituale.

Nato a Bagolino il 27 agosto 1922 e ordinato presbitero il 15 giugno 1946 unitamente ad altri 30 giovani diaconi, viene mandato come vice parroco a Rovato e successivamente “incaricato diocesano per gli esercizi spirituali dei giovani”: più di 5000 giovani frequentavano ogni anno gli esercizi spirituali. Con mons. Almici fonda ad Assisi nel 1964 la FIES (Federazione italiana esercizi spirituali) come conclusione di una serie di incontri a carattere nazionale: ne è il primo segretario fino al 1968.

Contemporaneamente nasce il notiziario “tempi dello Spirito”.

In diocesi gli viene assegnato l’impegno di seguire le vocazioni al seminario.

Segretario del ‘comitato Seminario Nuovo’ e dell’opera vocazioni ecclesiastiche’ dal 1958 al 1975 è lui ad organizzare la campagna della raccolta dei fondi necessari per la costruzione del nuovo seminario, anche attraverso le ‘zelatrici del Seminario’.

Durante il suo servizio pastorale nella parrocchia di S.Agata (1958-



Segue da pag. 6 ... Don Dino ...

1975), dal suo confessionale e da incontri con monasteri e conventi, don Dino accompagna centinaia di giovani alla vita consacrata a Dio.

In questo tempo, dal 1971 al 1976, è anche cosegretario nazionale del Centro Vocazioni.

Gli impegni a carattere nazionale non gli impediscono di servire la diocesi bresciana come segretario della 'Bresciana Pellegrinaggi', direttore dell'ufficio Laici', delegato vescovile "Associazioni e Movimenti", direttore della Domus Caritatis Paolo VI. La Domus Caritatis era il riferimento del volontariato e delle iniziative socio-caritative della diocesi e occasione per don Dino di dare al RnS una prospettiva verso il sociale, verso l'impegno concreto per gli altri: in quel periodo toccò con mano l'impegno sociopolitico di persone non credenti, provocazione a rendersi conto della necessità che i cattolici accogliessero la chiamata al servizio sociale di condivisione e di solidarietà.

Esprime infine la sua ultima vocazione: il Rinnovamento nello Spirito.

Siamo alla metà degli anni '70. Come è stato deciso il suo carattere è stato forte e duraturo l'impegno. Paolo VI nell'udienza concessa al convegno mondiale del Rinnovamento carismatico nel 1975 gli ha dato grande incoraggiamento. Lui stesso, don Dino, ebbe a scrivere i motivi che lo convincevano ad animare quel carisma nella Chiesa: "l'aspetto macroscopico della preghiera, il ruolo dei laici attraverso la riscoperta del Battesimo, la fraternità gioiosa attraverso la riscoperta della Chiesa 'mistero di comunione', la Bibbia tra le mani dei laici, il dono dei carismi". Fu per vent'anni coordinatore nazionale. Anche nel 'Rinnovamento' dedicò molte energie ai giovani, fra i quali la fraternità di laiche consacrate "La tenda di Dio".

Ha offerto al Movimento ed ha sostenuto paternamente la Scuola Nazionale del Rinnovamento per le metodologie dell'evangelizzazione a Gaver. Uno degli ultimi suoi atti è l'aver partecipato all'iter, affatto facile, dell'approvazione da parte della CEI dello Statuto del 'Rinnovamento'(io stesso ne sono testimone in quanto allora membro della Commissione Episcopale per i problemi giuridici della CEI).

Dal 1997 fino alla morte ha ricoperto

il ruolo di consigliere spirituale del movimento.

La sua attenzione era non solo di fare scoprire le fonti del rinnovamento ma anche lo sbocco, la Chiesa: un vero servizio alla maturità ecclesiale.

Non posso tacere le mie impressioni nei non pochi incontri con lui in questi sette anni: l'integrità della condotta, la rettitudine dell'animo, la sua gravità nel dire e nel gestire, il senso del servizio, ma insieme chiarezza di vedute, decisione e coraggio.

Da sottolineare in lui l'amore per le cose nostre, per la nostra Città, i nostri santi, l'amore per la tradizione della nostra Chiesa bresciana, ma insieme l'apertura mentale e fattiva per le altre Chiese, quindi la libertà dello spirito congiunta al senso della disciplina.

In questo momento il Signore dice a Mons. Dino, come leggiamo nel profeta Ezechiele, "tu sei condotto qui perché mostri quello che avrai visto". (Ez 40,4). E' quanto gli resta ancora da dire a tutti noi: dirci quanto sta sperimentando nella Gerusalemme celeste.

Le letture ci aiutano a ripensare la figura del nostro confratello.

Nella prima lettura, dal libro del Deuteronomio, la prima lettura di ieri domenica, che ha accompagnato la veglia intorno alla sua salma, abbiamo ascoltato: "io susciterò un profeta in mezzo ai fratelli".

Il profeta è Mosè, colui che parla in nome Yhwh. Gesù è il profeta: Cristo risorto è il definitivo portavoce di Dio. Lo Spirito Santo si impegna in ogni tempo a suscitare qualcuno che tenga viva la conoscenza del Signore, la rinnovi, e continui a parlare nel suo nome educando e formando il popolo.

Anche Mons. Dino è stato un

profeta mandato dal Signore per tenere viva la Sua conoscenza, per rinnovare educando e formando.

Il salmo 94 è il canto del popolo che "applaudiva al Signore", "acclama alla Roccia", "si accosta a lui con canti di gioia": è un salmo che esprime lo stile gioioso della preghiera che il RnS fa proprio: il popolo scoppia nell'applauso, lancia il grido rituale simile al nostro 'evviva' e dà inizio a qualche canto che esprima gioia ed esultanza.

Nel vangelo il Signore ci dice che "chi cerca la sua vita, la perderà e chi perde la propria vita la troverà". Don Dino non ha voluto per sé la sua vita: l'ha donata, e così ha trovato la vita non solo per sé, per tanti

altri, nei vari ruoli di servizio pastorale che ha ricoperto nella Chiesa. Ora il chicco di grano cade nel terreno. Don Dino è morto, ma non rimane solo: intorno ha i frutti del suo lavoro. Lui che ha servito il Signore e lo ha seguito, è con il Signore "là dove è il Signore"... onorato

dal Padre perché ha servito il Figlio".

Ora, don Dino, è arrivato nell'altro mondo, quel mondo che lui ha annunciato ed ha preparato; gli si è aperta la porta della casa del Padre, e pienamente realizza quella gioia "che nessuno gli toglie", quella gioia che ha educato in voi, carissimi aderenti al movimento RnS: la sua gioia ora è piena perché vede Gesù.

Vogliamo ringraziare il Signore per il dono di questo sacerdote, fedele servitore del Vangelo che ha vissuto e annunciato con uno slancio che è proprio della nuova evangelizzazione; vogliamo ringraziare per questo padre.

Affidiamo la sua anima alla bontà del suo e nostro Signore.

"La sua voce risuonerà sempre nelle nostre menti e nei nostri cuori! Grazie Don Dino!"

RnS- Santa Maria del Cedro



APOSTOLATO

INTENZIONI DI PREGHIERA PER IL MESE DI MARZO

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché i giovani siano sostenuti nella ricerca del senso della vita.

Nel mondo odierno, sommersi come siamo da messaggi e richiami di vario genere non bisogna meravigliarsi del fatto che i giovani non sappiano ben orientarsi e che quindi la ricerca del senso della vita diventa per loro sempre più difficile. Per accompagnarli nella loro ricerca bisogna, armarsi di tanta pazienza amore, comprensione e rispetto, solo così si potrà dare loro un aiuto efficace.

INTENZIONE MISSIONARIA AFFIDATA DAL PAPA

Perché nella chiesa tutta cresca la collaborazione missionaria.

Gesù apparendo agli apostoli, disse loro: «andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura». Quindi l'impegno che l'uomo assume con il battesimo: annunciare al mondo intero l'amore di Dio Padre, come cristiano ognuno di noi ha il dovere di assumersi questo compito. Ciò comporta tante difficoltà a volte anche rischiare la propria vita.

INTENZIONE AFFIDATA DALL'EPISCOPATO ITALIANO

Per la riconciliazione con Dio e con i fratelli in quaresima.

Ogni tempo liturgico porta con sé un dono particolare. Il tempo quaresimale è un'occasione propizia per un più approfondito esame di coscienza, purtroppo come spesso accade si perde il senso della norma, e rimane soltanto l'azione, priva del suo fine: così la gente pensa che sia peccato mangiare carne al venerdì e non prendersi cura di chi ne ha bisogno. La carità è la molla ed il senso del digiuno, non la semplice astinenza.

DELLA PREGHIERA

CALENDARIO Marzo 2006

Mercoledì 1: Sacre Ceneri – Inizio della Quaresima

2-4 marzo: Ritiro di Quaresima per i giovani con i Padri Oblati

Giovedì 2: Centri di Ascolto animati dall'Apostolato della Preghiera – ore 16,00

Venerdì 3: Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; Pomeriggio Esposizione e Adorazione Eucaristica;

Sabato 4: CDV – Progetto Samuel: Incontro Ministranti;

DOMENICA 5: Consegna della Croce ai ragazzi che si preparano alla Prima Comunione; Percorso di fede per la preparazione al sacramento del matrimonio; Ritiro Spirituale Diocesano per il settore Giovani di AC;

Martedì 7: Incontro di formazione biblica;

Mercoledì 8: Percorso di Formazione per gli Operatori Pastorali – Grisolia Scalo ore 21,00; Percorso di fede per gli adulti della Terza età – Ore 16,30

DOMENICA 12: Offertorio libero per i bisognosi della comunità; Consegna del Padre Nostro ai ragazzi del primo anno di Iniziazione Cristiana;

Martedì 14: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;

DOMENICA 19: S. GIUSEPPE, Patrono della città; CDV – Progetto David: Incontro cresimandi – Seminario San Marco;

Martedì 21: Incontro di formazione biblica; Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;

Mercoledì 22: Percorso di Formazione per gli Operatori Pastorali – Grisolia Scalo ore 21,00
Percorso di fede per gli adulti della Terza età – Ore 16,30

Sabato 25: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo;

DOMENICA 26: Giornata Giovani a Belvedere Marittimo; Ore 17,00 incontro con le famiglie dei ragazzi della catechesi; Ritiro Spirituale Diocesano Animatori ACR

Giovedì 30: Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo;

Centri di Ascolto animati dal Consiglio Pastorale – ore 21,00 nei luoghi stabiliti

Venerdì 31: Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera; Scuola di Preghiera – Progetto Tabor (Marcellina ore 21,00); Incontro mensile di formazione per i catechisti – ore 18,00